

Opus. Fa. 6710

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE  
Estratto dai *Rendiconti* Parte gen. e Atti uff. — Vol. LXXI - Fasc. I — 1938.

VITTORIO ROSSI

Parole commemorative pronunciate dal M. E. prof. IRENEO SANESI



ULRICO HOEPLI  
Libraio del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

MILANO  
1938 — Anno XVI



VITTORIO ROSSI

---

---

## VITTORIO ROSSI

Parole commemorative pronunciate dal M. E. prof. IRENEO SANESI

(Adunanza del 3 febbraio 1938, XVI)

156979

Fui dolentissimo di non potere intervenire all'ultima adunanza dell'Istituto, perché immaginavo che il nostro Presidente avrebbe commemorato Vittorio Rossi, spentosi improvvisamente in Roma il 18 gennaio u. s., e vivamente desideravo di unire alla sua voce la mia. Ora rilevo, dalla lettura del verbale, che, in realtà, il Presidente parlò, in quell'adunanza, del nostro illustre collega e che, dopo di lui e associandosi a lui, anche ne discorse il prof. Luigi Sorrento. E ora, dunque, metto in esecuzione il proponimento che allora non mi fu possibile attuare e aggiungo alle parole del Presidente e del Sorrento altre mie brevi parole; giacché non mi è lecito, come vecchio amico del Rossi e come cultore della disciplina medesima da lui professata, chiudermi in un inopportuno silenzio.

La sua cordialità, la sua serenità bonaria e arguta ad un tempo, la sua dirittura morale e spirituale attiravano la simpatia e ispiravano la fiducia. La vastità e molteplicità dell'opera sua, proseguitasi ininterrottamente per più decenni e solida e compatta in tutte le sue forme e in tutti i suoi atteggiamenti suscitava il rispetto e l'ammirazione. Quanti e quanto vari lavori! articoli di riviste, memorie accademiche, opuscoli per occasione di nozze, volumetti e volumi; recensioni e scritti originali; su Dante, sul Petrarca, sul basso medio evo, sul periodo delle origini, sull'umanesimo, sul rinascimento, sul risorgimento, sul Foscolo. Si aggirano, complessivamente, intorno al mezzo migliaio. E tutti attestano la scrupolosa diligenza e l'oculata sagacia del loro autore; tutti recano utili contributi alla miglior conoscenza di uno scrittore, di un'opera, di un periodo, di un indirizzo della nostra storia letteraria; tutti hanno importanza per la precisione delle indagini e per la ricchezza dei fatti dimostrati o delle idee sostenute: sicché a voler parlare del Rossi, brevissimamente, come



qui è necessario, ci si urta contro la difficoltà della scelta e si rimane imbarazzati e perplessi.

Tuttavia, dovendo pur limitarci a una rapida e arida esemplificazione, possiamo particolarmente ricordare i seguenti: lo studio su *Battista Guarini ed il Pastor fido*, del 1886; la ristampa delle *Lettere di M. Andrea Calmo*, del 1888; l'ampia opera sintetica sul *Quattrocento*, del 1898; la *Storia della letteratura italiana per uso dei Licei*, del 1900-1902; il commento alla prima cantica della *Divina Commedia*, del 1923; e la magistrale edizione critica delle *Familiari* del Petrarca, di cui il primo e il secondo volume uscirono rispettivamente nel 1933 e nel 1934 e il terzo (che, quasi ad acuire il mio cordoglio per la inaspettata scomparsa dell'amico carissimo, mi pervenne, da parte della Casa editrice, due giorni dopo da che mi era giunta la notizia della sua morte) fu terminato di stampare l'8 settembre del 1937. Opere giovanili, le prime due, eppure già rivelanti una vigorosa personalità e una eccezionale tempra di ricercatore: giacché lo studio sul Guarini riuscì, per la prima volta, a sicuramente stabilire la biografia del poeta e gentiluomo ferrarese e a precisamente determinare la posizione storica del *Pastor fido* nello svolgimento del dramma pastorale italiano; e la ristampa delle lettere del Calmo, oltre ad offrirne il testo criticamente e ortograficamente corretto, fu accompagnata, nelle note e, più ancora, nelle appendici, da copiosissime e dottissime illustrazioni di carattere storico e filologico. Le altre opere, che ho ricordate qui sopra, appartengono o alla piena virilità del Rossi o ai più tardi anni della sua matura esperienza; e, com'è naturale, non solo confermano, ma rafforzano e allargano e perfezionano e anche, in parte, dimostrano rivolte ad altri e diversi orientamenti le rare attitudini critiche di cui egli aveva dato prove così luminose fin da quel suo muovere i primi passi nel campo degli studi.

Il Rossi, infatti, pur astenendosi dai teorizzamenti dottrinali ed astratti, aveva seguito con occhio vigile il movimento delle idee effettuate in questi primi decenni del secolo ventesimo; e, senza abbandonare i principi e i criteri del metodo storico (che è, in verità, l'unico metodo), aveva francamente e liberamente accolto quanto delle nuove idee gli sembrasse ragionevole e giusto. Di qui il suo continuo ripiegarsi sopra il passato e il suo continuo rivedere intorno al già fatto. Di qui i cambiamenti che egli andò a mano a mano introducendo, e che si fecero, col trascorrere del tempo, sempre maggiori, nelle successive edizioni della sua ottima e meritamente fortunatissima *Storia della lette-*

*ratura italiana per uso dei Licei*. Di qui la profonda rielaborazione del *Quattrocento*: che, dopo quasi un quarantennio dalla sua prima comparsa, fu ristampato nel 1933; e nel quale, se pur talvolta possa notarvisi una non interamente compiuta fusione fra il vecchio e il nuovo (non c'è motivo che io dissimuli ora questo difetto che ebbi già occasione di rilevare in altro momento e in altro luogo e che il Rossi mi dichiarò, in una sua amichevole lettera, di essere, almeno in parte, disposto ad ammettere e a riconoscere), certo si avverte l'approfondimento e il rinvigorismento del suo pensiero e l'agilità e la nobiltà del suo spirito.

Restano interrotti, pur troppo, l'edizione critica delle *Familiari* del Petrarca e il commento alla *Divina Commedia*. Di questo mi scrive l'amico Cian essere assai avanzata, per quanto gli consta, la parte che si riferisce al *Purgatorio*; di quella voglio sperare che il Rossi abbia già tanto elaborato il materiale raccolto e mandata già così innanzi la preparazione del quarto e ultimo volume da agevolare la strada a chi dovrà succedergli nell'arduo compito e da render possibile una non eccessivamente lontana stampa del volume predetto. Ma la speranza, si sa bene, è cosa assai diversa dalla realtà. E, in ogni modo, resterà sempre incompiuto l'originalissimo commento dantesco, anche se l'illustrazione del *Purgatorio* sia stata già condotta, per buona parte, alla sua forma ultima e definitiva. E, insomma, è per noi motivo di intenso rammarico il pensiero che quel nostro caro collega non abbia potuto terminare due delle sue opere maggiori, alle quali attendeva, malgrado la sua ormai non più giovane età, con tanto fervore, con tanta passione, con tanta fede, con tanta e tanto inflessibile e ammirabile perseveranza.

156979



---

Estratto dai *Rendiconti* del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere  
Vol. LXXI, 2<sup>o</sup> della Serie III, Fasc. I.

---